

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

rigivo il "Messaggero") una busta a me indirizzata dentro la quale c'era soltanto una pistola ritagliata nella carta con sopra scritto a macchina "per Michele Concina", un giovane cronista del giornale già esperto in storie e problemi dell'estremismo neofascista. Chiamai Paolo Gambescia che reggeva con competenze e coraggio la cronaca giudiziaria. "Sono i Nar", disse subito. "Quelli non scherzano". Cercai di far partire per lidi molto lontani Concina. Non ne volle sapere. La sera del 2 settembre mi portarono una rivendicazione dei Nar: "Abbiamo giustiziato il giornalista Michele Concina". In realtà avevano assassinato a Monteverde sparandogli alle spalle un nostro tipografo, Maurizio Di Leo. Uno scambio di persona. Molto strano visto che i due erano fisicamente diversissimi, vestivano uno molto formale e l'altro casual, abitavano uno a Villa Ada e l'altro a Monteverde (dove avevano casa, se non erro, i Fioravanti). Certo l'intero giornale si sentì nel loro mirino. Non sto a riassumere le vicende processuali, anche quelle confuse. Ma forse qualcuno, forse Lucarelli stesso, dovrebbe occuparsene a fondo. Per me fu chiaro che i Nar avevano "festeggiato" con quell'assassinio il trigesimo della strage di Bologna. Perché? Grazie dell'ospitalità e molti sinceri saluti
#

FRANCO G. La Lega e il Pd

Ho più di sessanta anni e vivo in provincia di Varese, dove la lega fa le stesse cose che quando ero giovane le faceva il partito comunista, feste popolari, sezioni capillari ecc. Ho molti amici leghisti, che prima votavano a sinistra che hanno cambiato idea grazie principalmente al buonismo sull'immigrazione e la buona amministrazione locale e conosco altri che erano elettori di Fini e ora voteranno per il Berlusconi o per Bossi. Se si andrà ad elezioni ho paura che la sinistra al Nord se verrà candidato Vendola, prenderà pochi voti.

FRANCESCO SCOTTI Resisti, Unità

Sono un pensionato di 73 anni. La mattina da anni siete il mio appuntamento quotidiano. Da due anni trovo un giornale più forte, più diretto, più vero. Continuate così, gridate le cose che non vanno, accompagnate i giovani nella loro crescita ideale, politica e civile. Grazie, Concita.

IL PAESE DEI CROLLI ANNUNCIATI

DOPO AFRAGOLA

Pepe Ruggiero
AUTORE DI "BIUTIFUL CAUNTRI"



La tragedia di Afragola ci pone una domanda. È mai possibile in un paese civile morire nella propria abitazione solo ed esclusivamente per un temporale? Sarà la magistratura a dare una risposta dal punto di vista giudiziario e capire se questa ennesima tragedia sia ancora una volta dovuta al destino cinico e baro o a precise responsabilità. Ma c'è un dato che inquieta: negli ultimi sei mesi ad Afragola sono stati ben tre i crolli di edifici. E ancora come riporta un'inchiesta del quotidiano *Il Mattino* sarebbero ben duecento gli edifici come quello crollato in via Calvanese, sui quali non esiste uno straccio di documentazione. Nessuna notizia come sono stati costruiti originariamente. Niente sui materiali utilizzati. Un oscuro silenzio su 200 abitazioni. Un silenzio che inquieta e deve far riflettere. Il crollo della palazzina di Afragola ci ricorda ancora una volta quanto precaria sia la condizione del nostro patrimonio edilizio. Un patrimonio che si sbriciola per l'abbandono originato da politiche dissennate che in questi anni hanno spinto verso un'espansione senza fine. Legambiente stima che in quindici anni solo in Campania si sono concessi permessi di costruire, tra residenziale ed altre destinazioni d'uso, per 37 milioni di metri quadrati. Le rilevazioni ufficiali non tengono conto inoltre del territorio divorato dal cemento abusivo che in Campania viaggia alla media di 6.000 case abusive all'anno, con casi clamorosi di interi quartieri abusivi e decine di Resort e strutture alberghiere realizzate dove la montagna cala a picco sul mare. Una marea di cemento frutto anche di una eccessiva deregulation in campo edilizio. I cui risultati sono sotto i nostri occhi: un'edilizia di pessima qualità realizzata da speculazioni legali e illegali che hanno reso le nostre città più brutte e soprattutto meno sicure. Inoltre gli ultimi provvedimenti del governo, la trasformazione in «atto libero», quindi gratuito, della manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili (attualmente soggette a Dia), sono una clamorosa spinta al fai da te dell'edilizia e al lavoro nero, una clamorosa contraddizione fra questa misura e l'introduzione del Fascicolo del fabbricato, che dovrebbe invece contenere tutte le informazioni relative ai nuovi interventi realizzati. Il crollo di Afragola ci rammenta ancora una volta la necessità di grande piano di riqualificazione e manutenzione ordinaria del patrimonio edilizio esistente. I cittadini chiedono solo di essere assicurati che quando si rilasciano le concessioni edilizie non corrano rischi. E non costretti a guardare il cielo per stare tranquilli. Quella muraglia di detriti crollata sotto le gocce di una temporale estivo rappresenta idealmente una linea di confine tra un paese civile e quello incivile. Tra il Paese del malcostume e della politica del rattoppo e l'altro paese della legalità, ❖

CAMBIARE IL SISTEMA NON IL CLIMA

CANCUN ITALIA

Giuseppe De Marzo
PORTAVOCE DI A SUD



Cambiare il sistema, non il clima. Questa la consegna che esce dalla tre giorni organizzata dalla Rigas - rete italiana per la giustizia ambientale e sociale, a Case Matte, l'Aquila, insieme ai comitati per la ricostruzione. In vista del prossimo vertice mondiale sul clima a Cancun, Messico, non c'è tempo da perdere per provare a promuovere quella consapevolezza che nel nostro paese manca su temi così complessi, ma allo stesso tempo fondamentali per il futuro di tutti. Su questo la nuova rete, che raggruppa alcune delle principali lotte territoriali italiane insieme a quelle realtà che da tempo spingono per un'altra idea dello sviluppo e delle relazioni sociali, si è messa in cammino per tempo. L'obiettivo è quello di rendere l'appuntamento di fine novembre a Cancun il più "italiano" possibile, provando ad intrecciare i temi che saranno affrontati durante il vertice con quanto sta avvenendo a casa nostra. Dieci, cento, mille Cancun per spiegare quanto di questa drammatica crisi ecologica ci sia in ognuna delle lotte e delle rivendicazioni che i territori, i comitati, i movimenti, le associazioni ed i lavoratori portano avanti in questo paese. Partecipazione, difesa dei beni comuni, democrazia comunitaria e partecipativa, giustizia ambientale, diritto ad un lavoro socialmente ed ambientalmente sostenibile, riteritorializzazione delle produzioni, commercio giusto, sono in realtà temi strettamente collegati alla crisi ecologica ed a quanto sarà discusso a Cancun. Le centinaia di attivisti che hanno animato i workshop e le plenarie del seminario di autoformazione, hanno provato a costruire un linguaggio nuovo ed una lettura diversa delle risposte possibili, sommandosi alle centinaia di milioni di persone che nel mondo, dal primo forum sociale mondiale del 2001, continuano a sostenere come un altro mondo non solo è possibile, ma oggi indispensabile. Se si vuole uscire dalla crisi non si può pensare di continuare ad utilizzare gli stessi strumenti. Bisogna avere più coraggio e partire dal filo comune che avvicina quanti nel paese soffrono condizioni sociali sempre più drammatiche. Per questo Rigas ha già individuato un'agenda di mobilitazioni, attività, seminari, conferenze ed azioni che parleranno a quella parte del paese già immersa e colpita dalla crisi e dall'incapacità della politica di dare risposte concrete. Tra i momenti più importanti quello dell'11 settembre a Vicenza, dove si terrà un'Assemblea Nazionale della rete proprio durante il festival organizzato dai comitati cittadini del No dal Molin, che si battono contro la costruzione della più grande base militare statunitense in territorio italiano. Così come spicca tra le iniziative quella di Teano, dove la rete si sommerà a quanti intendono ricordare i 150 anni di Unità d'Italia. ❖